

Corsi di formazione per i cassintegrati Ecco la riforma

DI MARCO PATUCCHI

La crisi del Covid-19 accelera il progetto del ministero del Lavoro di aggiornare gli ammortizzatori Interventi differenziati per tre tipi di aziende ROMA - Formazione continua, riqualificazione e nuovi lavori. Sono le parole chiave del progetto del ministero del Lavoro di aggiornare gli ammortizzatori Interventi differenziati per tre tipi di aziende. Sommerso dalla valanga di domande di cassa integrazione, il governo studia una riforma degli ammortizzatori sociali che affronti la inevitabile rivoluzione del mercato del lavoro dell'era post-Covid. Certo, gli 835 milioni di ore di Cig dello scorso aprile - più o meno il numero dell'intero 2009, anno clou della recessione globale - sono un'anomalia (si spera) irripetibile. Ma ormai è evidente che nulla sarà mai più come prima, dopo l'inaudita emergenza sanitaria che ha stravolto la postura di ognuno di noi davanti alla vita. E al lavoro. Così, se fino a qualche anno fa il mantra, "recitato" alla perfezione dal Jobs Act, era quello della disarticolazione degli ammortizzatori sociali, la nuova crisi economica che stiamo affrontando e che ci accompagnerà a lungo ha capovolto il paradigma. A febbraio, dunque poco prima dello tsunami coronavirus, sul tavolo del premier Giuseppe Conte era arrivata una prima bozza di riforma alla quale stavano lavorando la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, e la sottosegretaria Francesca Puglisi che ha, appunto, delegato sugli ammortizzatori. «Lo schema di intervento - spiega ora la Puglisi - resta quello. Va semplicemente rafforzato in quei passaggi resi ancora più necessari dalla gestione della marea di cassa integrazione innescata dalla crisi di questi mesi. Un primo passo in tale direzione lo abbiamo già fatto con il decreto Rilancio, inserendo norme e risorse finanziarie per la formazione dei lavoratori in



cassa integrazione e prevedendone l'impiego temporaneo in altre attività quale ad esempio l'agricoltura. Sono stati gli stessi cassintegrati a indirizzarci, visto che mentre in passato facevano un ricorso minimo agli assegni di ricollocamento, da marzo in poi c'è stato un balzo che racconta il timore concreto di perdere definitivamente il posto». Il documento ministeriale sottolinea come «il governo ritenga prioritario promuovere, anche nel confronto con parti sociali e istituzioni locali, una revisione dell'attuale sistema di ammortizzatori sociali, il cui obiettivo è assicurare continuità occupazionale nelle crisi, facilitare i processi di rigenerazione territoriale e riconversione industriale ed evitare che si intervenga in maniera frammentaria e con reiterati provvedimenti ad hoc su queste situazioni ». Punto di partenza è la classificazione delle aziende in tre categorie: «**Imprese** in crisi di settori di rilevanza strategica per il Paese e che, quindi, necessitano anche di un intervento di sostegno dello Stato; **imprese** che si trovano in temporanei periodi di criticità e che hanno bisogno di strumenti di solidarietà difensiva o espansiva; **imprese** che non hanno possibilità di stare sul mercato, che chiudono e occorre procedere ad una riconversione o ad un processo di reindustrializzazione ». In quest'ultimo caso, spiega la Puglisi, «la concessione di ammortizzatori sociali va indissolubilmente accompagnata da un percorso di formazione o riqualificazione professionale. Perché attendere semplicemente per 3/5 anni l'improbabile rilancio dell'impresa, senza nel contempo fare nulla, mette i lavoratori fuori mercato. Questa riqualificazione dovrà guardare a competenze tecnologiche e ambientali, ma anche ai lavori post-Covid con maggiore domanda, come la cura della persona e l'assistenza agli anziani». Previsto poi il ripristino del contratto di solidarietà in favore delle aziende escluse dalla cassa integrazione straordinaria (tutte le **piccole e medie imprese** e le **imprese** artigiane) «per scongiurare - spiega lo schema di riforma - licenziamenti collettivi o licenziamenti plurimi individuali »; rivisitazione della disciplina del contratto di espansione (scivolo di accompagnamento alla pensione di vecchiaia o anticipata) per ampliarne l'utilizzo e renderlo permanente «nell'ottica della staffetta generazionale»; revisione della Naspi (indennità di disoccupazione), «con particolare riferimento al reinserimento dell'assegno di ricollocazione, al decalage nel biennio e al collegamento immediato con il reddito di cittadinanza al termine del periodo di Naspi». Infine la formazione, versante parallelo alla riforma degli ammortizzatori sociali da sostenere anche attraverso la creazione di un comitato interministeriale tra Lavoro, Istruzione, Ricerca, Sviluppo Economico e Tesoro. I passaggi sono: strategia delle competenze che guardi alla transizione digitale ed ecologica; introduzione in Italia, in via sperimentale, dei conti individuali

di formazione; riordino delle fonti di finanziamento nazionali e europee; rafforzamento, semplificazione e incentivazione dell' apprendistato duale, con l' obiettivo di 50 mila percorsi nel biennio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Operaio Un lavoratore impegnato a preparare la spiaggia palermitana di Mondello per la prossima stagione IGOR PETYX.